



ANNO
6
NUMERO
6

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



“San Francesco riceve le Stigmate” dipinto nella Chiesa parrocchiale di Bionate

Giugno 2026

San Francesco, il Vangelo vissuto A pag. 13

La Povertà di San Francesco d'Assisi A pag. 4

San Francesco stigmatizzato del Procaccini In copertina

San Francesco: l'uomo nuovo che parla al nostro tempo

di don Marco

Oltre ottocento anni ci separano dalla vicenda terrena di San Francesco d'Assisi eppure la sua figura continua a esercitare un fascino immutato. Perché? La risposta sta in una definizione antica, ma sempre attuale: **Francesco è stato l'*alter Christus***, un uomo che ha assimilato la vita di Gesù a tal punto da diventarne una copia vivente. Non un personaggio fuori dal mondo, ma un "*uomo nuovo*" che ha saputo abitare lo spazio e il tempo che gli erano stati affidati, intercettando le crisi del suo secolo e indicando **la via del Vangelo non come un peso, ma come la strada buona per essere felici**.

Anche oggi, in un'epoca frammentata e spesso smarrita, Francesco si propone come un compagno di viaggio e un esempio da seguire. La sua esperienza ci suggerisce che per essere cristiani autentici oggi, capaci di gioia vera, **dobbiamo riscoprire tre vie fondamentali**.

La prima via è la **Paternità divina**: Francesco scopre di essere figlio nel momento in cui si spoglia di tutto davanti al Vescovo di Assisi, gridando: «*Padre nostro che sei nei cieli*». Per lui, Dio non è un giudice distante, ma un Padre tenerissimo. **Riconoscere questa paternità cambia tutto: se Dio è Padre, allora l'altro non è più un rivale o un estraneo, ma un fratello**. È da qui che nasce la fraternità universale di Francesco, capace di abbracciare ogni creatura.

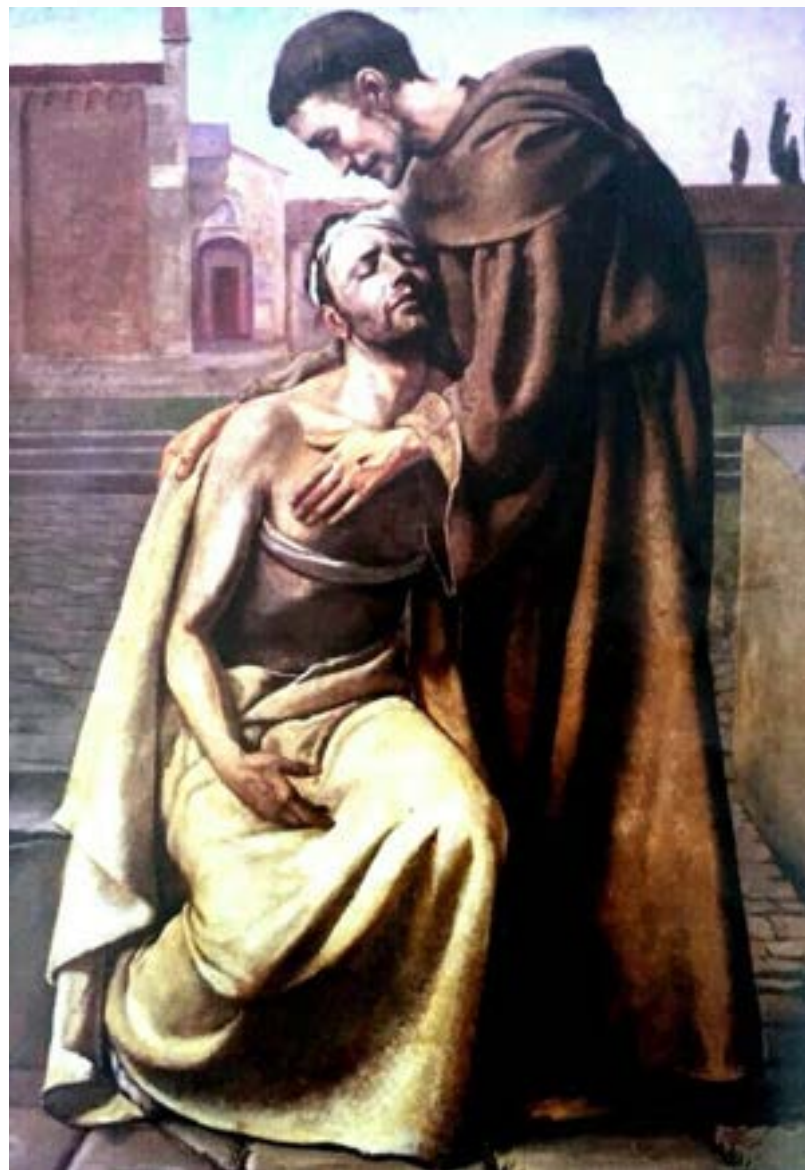
Custodire questa certezza oggi ci libera dall'ansia di dover bastare a noi stessi e ci spalanca alla fiducia.

La seconda via è la **povertà**: per il Santo di Assisi, "*Madonna Povertà*" non è una privazione forzata o un pauperismo ideologico, ma **uno spazio di libertà**. **Francesco si svuota delle cose per riempirsi di Dio**. Nella nostra società, che spesso misura il valore delle persone in base a ciò che possiedono o producono, la povertà francescana ci sfida a ritrovare **l'essenziale**. Essere poveri nello spirito oggi significa non lasciarsi schiavizzare dalle cose, imparare la gratitudine e fare spazio all'altro, scoprendo che

la vera ricchezza abita nelle relazioni e nel dono di sé.

La terza via è la **preghiera**: quella di Francesco non è una pratica devozionale distaccata dalla realtà, ma **un respiro vitale**. Le biografie dicono che lui «*non era tanto un uomo che pregava, quanto un uomo fatto preghiera*». Nella preghiera Francesco trova la forza di abbracciare il lebbroso e di farsi costruttore di pace. Per noi, ritagliare spazi di silenzio e di dialogo con il Signore diventa l'unico modo per non essere travolti dalla frenesia quotidiana, mantenendo lo sguardo lucido e il cuore aperto.

Francesco, l'uomo nuovo, ci ricorda che **la santità non è un ideale irraggiungibile** per pochi eletti, ma la fioritura di ogni esistenza che si lascia guidare dal Vangelo. Camminare sulle sue orme significa credere che la felicità non sta nel ripiegarsi su sé stessi, ma nello spendersi per amore, certi che il Padre non ci lascia mai soli.



San Francesco bacia il lebbroso.
Opera di Baccio Maria Bacci (1888-1974).

Lettera del Santo Padre Leone XIV

Ai Ministri Generali della Conferenza della Famiglia Francescana in occasione dell'apertura dell'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi

di Katia

«**N**ostra sorella morte», esclamava San Francesco il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola, mentre le andava incontro come un uomo finalmente pacificato. Sono trascorsi otto secoli dalla morte del Poverello d'Assisi che ha scritto a caratteri incisivi la parola di **salvezza** di Cristo nei cuori degli uomini del suo tempo.

Nel ricordare la significativa ricorrenza dell'VIII Centenario del suo Transito, desidero unirmi spiritualmente all'intera Famiglia Francescana e a quanti prenderanno parte alle manifestazioni commemorative, **auspicando che il messaggio di pace possa trovare eco profonda nell'oggi della Chiesa e della società.**

All'inizio della sua vita evangelica, aveva ascoltato una chiamata: «*Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia pace"*». Con queste parole essenziali, consegna ai suoi Frati e a ogni credente lo stupore interiore che il Vangelo aveva portato nella sua esistenza: **la pace è la somma di tutti i beni di Dio, un dono che scende dall'Alto.** Che illusione sarebbe pensare di costruirla con le sole forze umane! E tuttavia è un dono attivo, da accogliere e vivere ogni giorno.

È lo stesso saluto che la sera di Pasqua il Signore risorto rivolge ai suoi discepoli, spaventati e chiusi nel cenacolo: «*Pace a voi*». Non è una formula di cortesia, ma l'annuncio certo della vittoria di Cristo sulla morte. Come la voce degli Angeli nella notte di Natale – «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama*» – così la pace che il Padre Serafico annuncia è quella che Cristo stesso ha fatto risuonare fra cielo e terra.

In quest'epoca, segnata da tante guerre che sem-



brano interminabili, da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, egli continua a parlare. Non perché offra soluzioni tecniche, ma perché **la sua vita indica la sorgente autentica della pace.**

La visione francescana della pace non si limita alle relazioni tra gli esseri umani, ma abbraccia l'intero creato. Francesco, che chiama il sole «*fratello*» e la luna «*sorella*», che riconosce in ogni creatura un riflesso della bellezza divina, ci ricorda che la pace deve estendersi a tutta la famiglia del Creato. Tale intuizione risuona con particolare urgenza nel nostro tempo, quando la casa comune è minacciata e geme sotto lo sfruttamento. **La pace con Dio, la pace tra gli uomini e con il Creato sono dimensioni inseparabili di un'unica chiamata alla riconciliazione universale.**

Cari fratelli, possano l'esempio e l'eredità spirituale di questo Santo, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità operosa verso il prossimo, suscitare in tutti l'importanza di confidare nel Signore, di spendersi in una esistenza fedele al Vangelo, di accettare e illuminare con la fede e con la preghiera ogni circostanza e azione della vita.

Leo P.P. XIV 3

La Povertà di San Francesco d'Assisi

di Mara

Tutta la tradizione identifica San Francesco con l'espressione *"il Poverello, L'Uomo della Povertà"*. Della povertà vissuta da San Francesco si può parlare in modi diversi, comprendendola in termini ascetici oppure sociali e persino rivoluzionari. È noto sia il suo percorso esistenziale che di conversione, lungo e sofferto, che lo portò alla scelta di **abbracciare una vita realmente povera. Cosa spiega una tale scelta?** La povertà è il modo con cui il figlio di Dio è entrato nel mondo ed ha portato a compimento la nostra salvezza. Pertanto la povertà, abbracciata liberamente, è **espressione dell'amore per l'umanità di Cristo**. Il *Santo d'Assisi non desidera la miseria, desidera seguire le orme di colui che ama in ogni cosa e sopra ogni cosa. Attraverso una vita povera egli intende imitare Gesù*, il suo entrare nella storia in nome del Padre. Seguire Cristo sulla via della povertà evangelica fa diventare «Signori»: rende il cuore libero e capace di letizia e gratitudine, apre gli orizzonti, permette di entrare in rapporto con la vita in modo nuovo, oltre ogni misura ed ogni calcolo. Il porre la speranza solo in quello che si possiede rende il cuore dell'uomo schiavo della cupidigia che, a volte tristemente, consuma.

Un sano *distacco dalla superficialità indica che l'orizzonte del cuore dell'uomo non è fatto per "qualche cosa", ossia per la "parzialità", ma per "Qualcuno", cioè per la totalità*. La scelta di povertà evangelica mette San Francesco in una posizione di **vicinanza e di compassione** nei confronti di coloro che soffrono l'indigenza. Distribuire il necessario, assistere i bisognosi, consentire a tutti di elevarsi a persone dignitose, consentire a tutti di "partecipare alla vita" col proprio talento ricevuto in dono: così è la magistrale carità di San Francesco. Don Tonino Bello: *«Quando incontrate un povero, mettetelo subito a suo agio, perché soltanto chi ama il povero, ama Gesù Cristo!»*. Benedetto XVI: *«San Francesco permette di promuovere un circolo virtuoso tra la povertà "da scegliere" e la povertà "da combattere"*. Per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti, occorre riscoprire la sobrietà, la solida-



rietà e la fiducia nella Provvidenza.

La via della Provvidenza è quella di chi si accorge di essere "erede", "figlio", certo che la propria vita è nelle mani del Padre. **Povertà evangelica è dunque testimonianza della libertà dei figli di Dio**, per la quale, si è liberi di usare del mondo, senza diventarne schiavi. Ecco perché, per Francesco, la povertà è «Signora». Francesco d'Assisi vive l'esperienza forte di "essere figlio" del Padre. È da qui che nasce il sentirsi fratello di ogni creatura attraverso Gesù. Oggi i giovani sono etichettati come quelli che non hanno la capacità di prendersi impegni, non solo come attività di volontariato, ma come realizzazione di un progetto e di una storia. Rispondere a una vocazione non è una *check list* di cosa fatte o da fare, quanto piuttosto una storia da costruire insieme agli ultimi di ogni giorno, in cui riconoscere Gesù quale fratello. Da parte di noi adulti-educatori serve un'attenzione e un accompagnamento rilevanti dei giovani: partire dall'amore per la nostra vocazione e in qualche modo essere contagiosi, attraverso la relazione e la condivisione di esperienze, anche in età diverse.

Che cosa fa di noi una Comunità?

di Marco

È trascorsa una settimana dalla Solennità di **Pentecoste**, giorno di Festa per la nostra Comunità Pastorale e parecchie domande sono affiorate in me in questi giorni. Alcune risposte le ho trovate rileggendo l'omelia che **don Giulio Zanutto** ha fatto in occasione della Festa della Comunità di Salzano, ve la propongo perché credo possa aiutarci nel cammino a cui ciascuno di noi è chiamato. *“La Festa della Comunità è un bel momento per ritrovarsi, per stare insieme nella gratuità, per ripensare la nostra Comunità cristiana. Confesso che in questi giorni mi sono chiesto che senso ha fare la festa della Comunità... C'è ancora una Comunità? Oppure siamo una semplice somma di individualità (persone e gruppi) che sono vicine, ma che fanno fatica a camminare insieme, a condividere qualcosa di profondo? Quando c'è una proposta di riflessione, di preghiera, di fraternità, chi di fatto si sente coinvolto? Questo era un problema presente già ai tempi di Gesù e della prima comunità cristiana. Credo si riferisse a questo Gesù, quando raccontò la parabola delle nozze dove gli invitati a uno a uno si scusano dicendo: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro ancora: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Credo che queste domande sul nostro essere Comunità siano domande scomode, ma legittime. Allora, che cosa fa di noi una Comunità? Innanzitutto **la promessa di Gesù**: “Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. La presenza di Gesù, la nostra relazione personale e comunitaria con lui, fa di noi una Comunità. Non è la nostra simpatia reciproca, non sono le nostre qualità, la comunione dei nostri interessi, l'avere un obiettivo comune come fare del bene, non sono neppure le nostre gloriose tradizioni e il nostro essere influenti sulle opinioni generali... **è Gesù che fa di noi una Comunità**. Ripartiamo da Gesù, ripartiamo dal centro, dal cuore. Non pensiamo che stare con Gesù sia tempo perso, sia inutile, sia insignificante. **Fa di noi una Comunità la missione che Gesù ci ha affidato: evangelizzare, battezzare, insegnare ad amare.** È stupefacente questo: la Comunità a cui Gesù*



*affida la “sua” missione è un gruppo sgangherato di persone dubbiose e paurose radicalmente imperfette. A queste persone Gesù affida un compito immane e, **accogliendo e vivendo** questa missione, quel gruppo di persone diventa Comunità. Non aspettano di essere perfetti per mettersi in gioco, ma mettendosi in gioco – coscienti delle proprie incoerenze, debolezze e peccati scoprono che Gesù li accompagna, dà loro forza, li rende veri. La nostra Comunità avrà sempre un fratello giovane, ribelle che se ne andrà lontano da casa e avrà sempre un fratello maggiore sempre imbronciato, che non si sente abbastanza valorizzato e con testardaggine rimarrà fuori... ma è a questa nostra Comunità che oggi Gesù affida la sua missione e, vivendo in qualche modo questa missione, noi costruiamo il nostro essere Comunità. Siamo Comunità non stando tra di noi, non serrando le fila perché siamo sempre meno, più deboli e più fragili, **ma siamo Comunità abitando il mondo**, uscendo dal recinto e giocandoci là dove c'è l'umanità. Nel mondo la Comunità vive e incontra il Signore e nel Gesù incontrato nel fratello e nella sorella si verifica e si sperimenta la Verità della Parola e dell'Eucarestia. Forse per costruire la Comunità c'è un atteggiamento di fondo necessario che dobbiamo **maturare: la gratuità**. Costruire la Comunità per qualche interesse, anche un nobile interesse, porterà la Comunità ad esaurire la sua fecondità e capacità generativa. Abbiamo bisogno di gratuità nel nostro stare con il Signore, abbiamo bisogno di gratuità nel nostro essere a servizio degli altri, abbiamo bisogno di gratuità nel nostro stare insieme per costruire fraternità.”* Riflettendoci, è proprio ciò che S. Francesco ha vissuto insieme ai suoi frati ed è per questo che la Chiesa ci invita a guardare a lui in questo Anno Giubilare a lui dedicato.

San Francesco d'Assisi

Il Cantico di frate Sole

di Antonio

Francesco d'Assisi, nato Giovanni, (Assisi 1181/1182 – Assisi 3 ottobre 1226) figlio di Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffe, e dalla nobildonna Giovanna Bourlemont detta “Pica”, di origine francese, è stato un religioso, mistico e poeta italiano. Fondatore dell'Ordine Francescano, **fu proclamato Santo da Papa Gregorio IX nel 1228**. Ispirato a **condurre una vita cristiana di povertà**, divenne un mendicante e un predicatore itinerante. È solitamente raffigurato con un saio marrone e una corda legata in vita, con tre nodi che simboleggiano i consigli evangelici di **Povertà, Castità e Obbedienza**.

Il 4 ottobre si festeggia San Francesco d'Assisi perché in questa data, nel 1226, la Chiesa celebra il suo *dies natalis*, ovvero il momento del passaggio dalla vita terrena a quella celeste. San Francesco è morto il 3 ottobre 1226 verso le 19.00, ma il congegno medievale delle ore faceva iniziare il giorno dopo il tramonto, rendendo così il **4 ottobre** il giorno ufficiale della sua “*nascita al cielo*”. La madre, in assenza del marito Pietro che era in viaggio di affari, lo battezzò con il nome di Giovanni, in onore del Battista, ma ritornato il padre, volle aggiungergli il nome di Francesco, equivalente medievale di “francese” in omaggio alla moglie. In onore alla nascita di Gesù, la religiosissima Pica, volle partorire il bambino in una stalla della casa paterna, detta poi “*la Stalletta*” o “*Oratorio di san Francesco piccolino*”.

(www.famigliacristiana.it)

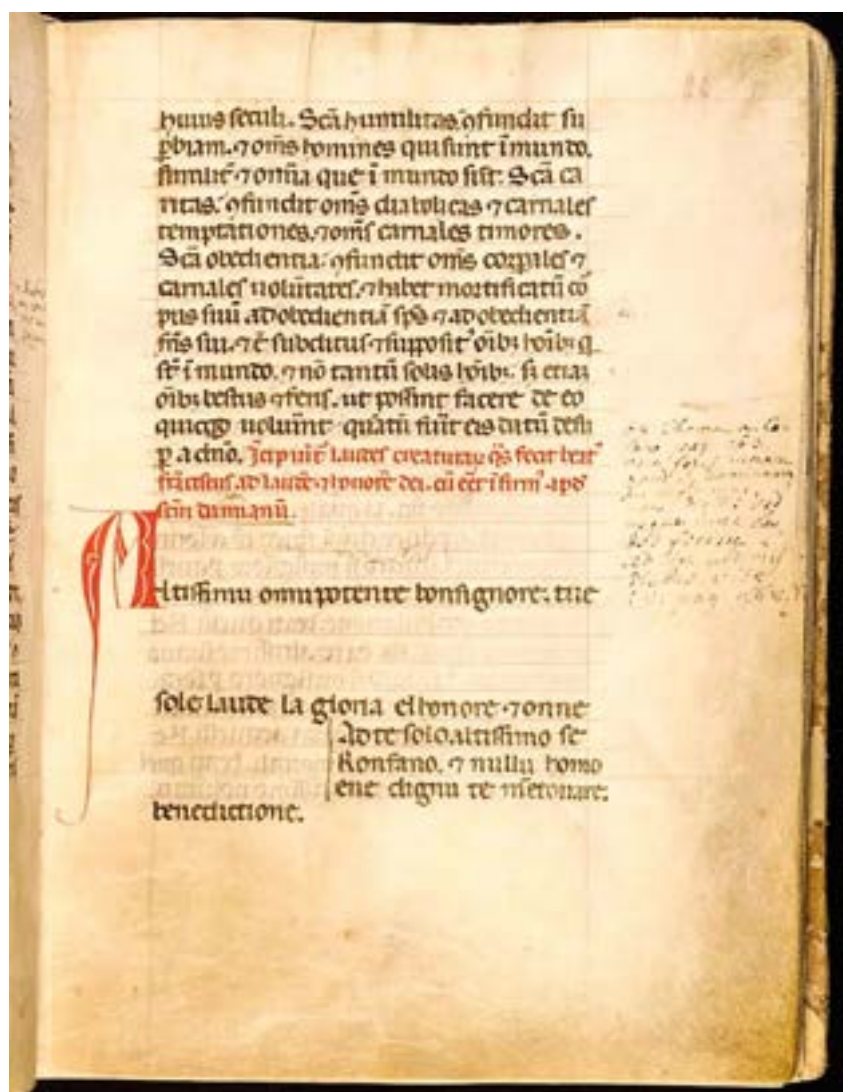
Francesco crebbe in un ambiente di prosperità e fin da piccolo fu attratto dalla vita mondana; conosceva il provenzale ed era abile nel contrattare le stoffe. Gli piaceva vestire elegantemente, frequentare le feste e mostrare grande generosità verso gli amici spendendo con una certa prodigalità il denaro paterno. **Dopo una giovinezza spensierata, si convertì ad una vita evangelica**, per servire Gesù Cristo che aveva incontrato in particolare nei poveri e nei diseredati, **facendosi egli stesso povero**. Uno dei momenti più significativi della vita di Francesco avvenne nel



1206, quando rinunciò pubblicamente ai suoi beni. In una disputa con il padre per questioni di denaro, Francesco si presentò davanti al vescovo di Assisi e, con un gesto risolutivo, si spogliò dei suoi abiti restituendoli al padre. In questo modo, dichiarò che gli era rimasto un solo Padre, quello del Cielo. Nel 1210 ottenne l'approvazione di Papa Innocenzo III per la sua regola di vita. Da Francesco **ebbe origine l'Ordine dei Frati Minori, comunemente noti come Francescani, incentrato sulla povertà, l'umiltà e il servizio agli altri**. A differenza dei monaci tradizionali, i Francescani non vivevano in monasteri chiusi, ma viaggiavano per paesi e città predicando e aiutando i poveri. Una giovane donna, **Chiara degli Affreduccio** volle condividere la sua scelta di vita, abbandonò il suo palazzo, giunse fino alla Porziuncola, dove chiese a Francesco di dargli quel Dio che lui aveva trovato. Francesco, le tagliò la lunga capigliatura e consacrò Chiara al Signore. Successivamente, Chiara, con le compagne che l'avevano raggiunta, si spostò nel piccolo convento annesso alla chiesetta di San Damiano. **Da Chiara nacque l'Ordine delle Sorelle**

povere, che poi vennero chiamate Clarisse.

Nel 1219-1220 Francesco si recò in Egitto, dove incontrò il Sultano. Questo incontro influì sulla nascita della Custodia di Terra Santa, che è la più antica presenza Francescana a Gerusalemme e nei Luoghi Santi. **Nel 1224**, sul monte della Verna, Francesco **ricevette le stimmate**. Sceso dalla Verna volle ritornare ad Assisi. Prostrato da varie malattie, all'inizio del 1225, Francesco si rifugiò a San Damiano nel convento dove vivevano Chiara e le sue sorelle. In quel luogo tranquillo compose il **“Cantico di Frate Sole”** o **“Cantico delle Creature”**, una poetica preghiera di lode a Dio creatore di tutto. Egli **vedeva la natura come un riflesso della bellezza di Dio**. **Francesco morì il 4 ottobre 1226**, adagiato sulla nuda terra, all'età di 44 anni, alla Porziuncola, attorniato dai suoi fratelli. Il Poverello d'Assisi fu riconosciuto da Pio XII come il **“più italiano dei Santi e più Santo degli italiani”** e il 18 giugno 1939 lo proclamò **Patrono d'Italia**.



XIII sec. La più antica stesura del Cantico di Francesco.
Biblioteca del Sacro Convento
di San Francesco, Assisi.

Cantico di Frate Sole

«*Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria l'honore et omne benedictione ...*»

«Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, o Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato tu sia, mio Signore, per tutte le tue creazioni, specialmente per fratello sole, il quale è la luce del giorno e tu tramite lui ci illumini: è bello e raggiante con grande splendore e di te, Altissimo, porta il segno.

Lodato tu sia, o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai create, chiare preziose e belle.

Lodato tu sia, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; per quello nuvoloso e per quello sereno, per ogni stagione tramite la quale alle creature dai sostentamento.

Lodato tu sia, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato tu sia, mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. Egli è bello, giocondo, robusto e forte.

Lodato tu sia, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci sostiene e ci governa: produce diversi frutti, con fiori variopinti ed erba.

Lodato tu sia, mio Signore, per quelli che perdono in nome del tuo amore e sopportano dolori e malattie.

Beati quelli che li supporteranno serenamente, perché da te, Altissimo, avran corona.

Lodato tu sia, mio Signore, per la nostra sorella morte corporale dalla quale nessun uomo che vive può scappare; guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale.

Beati quelli che troveranno la morte mentre rispettano le tue volontà. In questo caso la morte spirituale non farà loro alcun male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.»

Costruttori di pace in un mondo in guerra

La testimonianza di Padre Ibrahim Albasagh
di Ileana e Amici del Centro Culturale

Nell'anno dell'anniversario degli 800 anni dalla morte di San Francesco, martedì 5 maggio **padre Ibrahim**, frate cappuccino della Custodia di Terra Santa, ha visitato la nostra comunità per testimoniare come può sussistere la **speranza della pace**. Siriano, appartiene alla provincia che abbraccia il Medio Oriente e che affonda le sue radici nel pellegrinaggio di San Francesco in quelle terre nel 1219-1220.

Attraverso un excursus sulla situazione di Siria, Libano, Israele e Gaza ha mostrato come guerre e violenze continuino ad aggravare **sofferenza e povertà**, causando anche il progressivo assottigliamento della presenza cristiana nei luoghi dove il cristianesimo è nato.

In Siria, dopo la caduta di Assad, il potere è passato a gruppi legati alla Jihad, con vendette e persecuzioni verso chi è diverso dai sunniti. Molti cristiani, soprattutto giovani e famiglie, sono fuggiti o desiderano fuggire: oggi restano circa un quinto rispetto a 15 anni fa. Nonostante ciò, **le chiese sono piene e la fede rimane viva**.

In Libano cresce la povertà e molti abitanti del sud sono costretti a evacuare: anche qui i cristiani diminuiscono. A Gaza, dopo il 7 ottobre 2023 e la dura risposta israeliana, la popolazione, compresi i circa 500 cristiani rimasti, vive nella totale indigenza. In Israele, le tensioni tra palestinesi e coloni riducono gli spazi per le minoranze, mentre l'insicurezza spinge molti cristiani a partire.

Di fronte a un mondo segnato da conflitti in Siria, Ucraina, Iran, e in molti altri paesi, emerge il **bisogno di un segno di speranza** capace di ricostruire sia le case che le relazioni. Gesù ci ha detto: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi”* (Gv 14,27), indicando una pace diversa da quella del mondo: un dono che trasfor-

ma il cuore e genera cambiamenti nei rapporti. Anche sulla croce, nel grido *“Perché mi hai abbandonato?”*, Gesù mantiene la relazione con il Padre, giungendo al *“Tutto è compiuto”*. San Francesco chiedeva di potersi fare carico della sofferenza e della dolcezza della carità di Cristo.

Padre Ibrahim ci ha mostrato come **la preghiera sia un'arma di luce efficace**: al Santuario di Harissa in Libano, la preghiera di tanti insieme a Papa Leone XIV ha favorito una tregua e ad Aleppo, nel 2015, durante la consacrazione, una bomba rimase incastrata nella cupola senza esplodere.

Anche nelle nostre case, là dove persistono piccole o grandi guerre, servono operatori di pace che, rafforzati da preghiera e adorazione, diventino **capaci di perdono e misericordia**. Di fronte ai problemi, con la creatività e l'intelligenza che vengono dalla fede, siamo chiamati a collaborare alla pace di Cristo, rendendoci strumenti della Sua presenza che sola può trasformare il mondo.



Messaggio del Santo Padre

Per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale
dal Gruppo Missionario

Cari fratelli e sorelle, per la Giornata Missionaria Mondiale 2026, che segna il centenario di questa celebrazione, ho scelto il tema «**Uno in Cristo, uniti nella missione**». Desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.

Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle.

Al centro della missione c'è il **mistero dell'unione con Cristo**. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: «*Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in Te, siano anch'essi in noi*». Per questo la prima responsabilità missionaria della Chiesa è **rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri**. La missione evangelizzatrice, che Cristo ha affidato ai discepoli, richiede cuori riconciliati e desiderosi di comunione. Pertanto, quanto più saremo uniti in Cristo, tanto più potremo compiere insieme la missione che Egli ci affida.

Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo

L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. Gesù lo afferma con chiarezza: «*Perché il mondo creda che tu mi hai mandato*» (Gv 17,21). Nessun battezzato è estraneo o indifferente alla missione: tutti, ciascuno secondo la propria vocazione e condizione di vita, partecipano alla grande opera che Cristo affida alla sua Chiesa. Ringrazio le **Pontificie Opere Missionarie** per il servizio alla cooperazione missionaria, che ho sperimentato con riconoscenza già durante il mio ministero in Perù. Queste opere – **Propagazione della Fede, Infanzia Missionaria, San Pietro Apostolo e Unione Missionaria** – continuano a formare la coscienza missionaria dei fedeli, dai piccoli ai grandi, e a promuovere una rete di preghiera e carità che collega le comunità del mondo intero. Pio XI istituì nel 1926 la Giornata Missionaria Mondiale, le cui offerte raccolte ogni anno vengono distribuite da essa, a nome del Papa, per le varie necessità della missione della Chiesa.



Missione dell'amore. Annunciare, vivere e condividere l'amore fedele di Dio.

La missione della Chiesa intera è il prolungamento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: **una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore**. Il Signore stesso, nella sua grande preghiera al Padre prima della Passione, dopo aver invocato l'unità dei discepoli dice: «*L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*». Desidero quindi ringraziare particolarmente i missionari e le missionarie “*ad gentes*” di oggi: persone che, come San Francesco Saverio, hanno lasciato la propria terra e ogni sicurezza per annunciare il Vangelo, portando Cristo e il suo amore in luoghi difficili, poveri, segnati da conflitti o di altre culture. Animati da queste testimonianze, **impegniamoci a contribuire**, ciascuno secondo la propria vocazione e i doni ricevuti, **alla grande missione evangelizzatrice**, che è sempre opera dell'amore. Le vostre preghiere e il vostro sostegno concreto, specialmente in occasione della **Giornata Missionaria Mondiale**, saranno di grande aiuto per portare il Vangelo a tutti, specie ai più poveri e bisognosi. Padre Santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Fa' che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione, docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo, annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura. Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella speranza! Maria, Regina delle missioni, accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra: rendici strumenti di pace, e fa' che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva. Amen.

Leo P.P. XIV 9

Le Piccole Vele



“Bella Fra!”

L'oratorio Estivo 2026

di Anna e Silvia

Finita la fatica di un anno scolastico, eccoti un invito speciale: **troviamoci tutti insieme all'oratorio estivo.**

Lo slogan di questa estate 2026 è:

"Bella Frà – Guardate a Lui e sarete raggianti",

è la proposta educativa **basata sulla figura di San Francesco d'Assisi**, in occasione dell'ottavo centenario della sua morte.

BELLA: è la bellezza della **vita**, la bellezza di essere Chiesa, la bellezza di essere amici la bellezza di sentirsi parte di una grande famiglia

FRA: è **Francesco**, povero ma pieno di gioia. Vuol dire anche **“fratello”**: camminare insieme, condividere;

"Guardate a Lui e sarete raggianti": è un **invito** a scoprire la bellezza delle relazioni.

Francesco non appartiene al passato, continua a camminare accanto a noi, ad indicarci con semplicità disarmante la via della pace, dell'umiltà, della fraternità universale.

Alla scuola di Francesco, vivere l'oratorio significa imparare a guardarsi come fratelli e sorelle, ad accogliersi con le proprie differenze e a camminare insieme nella gioia.

Le settimane saranno un viaggio nello stile di Francesco, per imparare a guardare il mondo con occhi nuovi. Le attività di gruppo, i laboratori, i giochi di squadra saranno occasioni per scoprire ognuno i propri talenti e metterli al servizio per vivere al meglio e con gioia questi giorni.

Per quanti volessero approfondire il significato del logo.

Inquadra il Qr-code



ORATORIO ESTIVO 2026

dal 9 giugno al 10 luglio

1^a-4^a elementare presso

l'Oratorio di Magnago

5^a elementare e medie presso

l'Oratorio di Biate

TEMA BELLA FRA!

Guardate a Lui e sarete raggianti

Sono aperte le **iscrizioni generali** presso :

Segreteria Parrocchiale di Magnago

dal lunedì al venerdì

dalle ore 9.00 alle ore 12.00;

Oratorio di Magnago martedì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30.

Oratorio di Biate lunedì, mercoledì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30;

Allergie ed esigenze alimentari o mediche devono essere segnalate al momento dell'iscrizione generale.

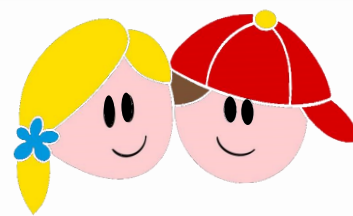
Le iscrizioni per ciascuna settimana (quota settimanale, pasti, gita)

saranno ritirate negli Oratori entro le ore 14.00 del lunedì secondo gli orari che saranno in seguito comunicati.



Primavera di scoperte ed emozioni

Alla Scuola dell'Infanzia
di Annalisa



La primavera ha portato una ventata di allegria, condivisione e grandi avventure per i bambini della nostra scuola dell'infanzia. Nelle ultime settimane i piccoli sono stati protagonisti di **momenti speciali** trascorsi insieme alle famiglie e di **uscite didattiche** ricche di sorprese.

Colazioni speciali in famiglia

Dopo il grande successo della colazione trascorsa in compagnia dei papà, abbiamo voluto replicare questo dolcissimo momento di condivisione in occasione della **festa della Mamma**. È stato emozionante vedere i bambini accogliere le loro mamme nel bar dell'oratorio condividendo con loro non solo un biscotto, ma anche sguardi e abbracci. Un modo semplice e autentico per dire *"ti voglio bene"*.



Benessere e complicità

Si è concluso in bellezza anche il **laboratorio di yoga**. Quest'anno il percorso si è arricchito con le lezioni aperte "genitori e figli". Grandi e piccini hanno condiviso lo stesso tappetino, sperimentando insieme momenti di gioco, respirazione e rilassamento. Questa esperienza ha permesso di **staccare dalla frenesia** quotidiana per dedicarsi un tempo prezioso di ascolto e complicità reciproca.



Tutti in gita alla fattoria "L'Agricola"

Il 20 e il 27 aprile i nostri bambini hanno vissuto due splendide giornate immersi nella natura presso la **fattoria "L'Agricola"**. Divisi per età, i piccoli scienziati si sono messi alla prova con le mani in pasta. I più piccoli hanno scoperto la magia della trasformazione dal grano alla farina, per poi **impastare** con le loro mani un ottimo e profumatissimo **pane**. I più grandi, invece, si sono trasformati in provetti **casari**, producendo un gustosissimo **formaggio**. A coronare le giornate è stato il divertentissimo incontro con **gli animali** della fattoria, tra cui una banda di coniglietti saltellanti che scappavano qua e là, scatenando le risate di tutti.

Piccoli pompieri crescono

Il viaggio alla scoperta del mondo circostante è continuato il 6 maggio per i bambini più grandi che si sono recati in visita alla **caserma dei Vigili del Fuoco**. Accolti dalla straordinaria disponibilità dei pompieri, i bimbi hanno potuto vedere da vicino i grandi **camion rossi**, le **sirene** e **gli strumenti utilizzati nei salvataggi**. Una mattinata entusiasmante che ha unito **l'educazione alla sicurezza** a un pizzico di meritata meraviglia.

Un **Grazie** di cuore a tutti i genitori che partecipano sempre con entusiasmo alle nostre iniziative.



La vera vittoria non è vincere ma smettere

Come? con Breaking the Rules!

di **Settimia**

Il nome di questo triste fenomeno è *“ludopatia”*, anche se viene comunemente chiamato “gioco d'azzardo”. Il termine indica l'attimo in cui il momento ludico che, per chi lavora, è rilassante e persino consigliato, diventa **patologico**. E la **diffusione** di questo problema è emersa con chiarezza durante i colloqui dei Centri d'ascolto. La denuncia viene fatta dalla moglie o da altri familiari, ma a volte ad autoaccusarsi è lo stesso giocatore. Secondo stime attendibili i giocatori d'azzardo in Italia sarebbero il doppio degli alcolisti e dei tossicodipendenti. E **le vittime di questo gioco sono le fasce di popolazione più deboli: anziani, donne, giovani**. Le possibilità di vittoria in questo tipo di gioco sono minime e questo porta ad un iter ripetitivo, penoso e ad una inesorabile **caduta verso il baratro**: impoverimento, indebitamento, solitudine, distruzione delle relazioni familiari, collusione prima con la microcriminalità e poi con la criminalità organizzata. Un iter confermato dalla Fondazione San Bernardino, una organizzazione che fa capo a Caritas ambrosiana voluta dai Vescovi lombardi per soccorrere le persone indebitate e prevenire l'usura.

Un primo tentativo per arginare il fenomeno è stato fatto tramite il Decreto del 13 settembre 2012 n. 158 noto come decreto Balduzzi, che, per la prima volta, ha riconosciuto tale dipendenza come patologica e ha introdotto **misure per limitarne la diffusione**, garantendo assistenza socio sanitaria a chi ne soffre. *“Ma, seppure apprezzabile, il tentativo si è rivelato troppo timido”*, ha sottolineato Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas ambrosiana e presidente della Fondazione San Bernardino, perché il decreto, pur riconoscendo per la prima volta che di azzardo ci si può ammalare e che dei giocatori patologici si deve far carico il Sistema sanitario Nazionale, **non ha provveduto a reperire i finanziamenti necessari**.

Un importante momento di svolta è stata la **normativa regionale** sul gioco d'azzardo dell'ottobre del 2013. È degno di nota uno dei progetti finanziati dalla Regione e dal Comune di



Milano di cui Caritas Ambrosiana è partner e attuatore che prevede una **serie di incontri informativi per la popolazione anziana**.

Caritas ambrosiana ha inoltre attivato fin dal 2015 uno **sportello gratuito di ascolto e orientamento** dedicato ai familiari dei giocatori chiamato **“MILANO NO SLOT: ACCOGLIE E ORIENTA”**. Per info e appuntamenti tel. 02 76037261 dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 13. Lo sportello si avvale della partnership di esperti con competenze che spaziano da quelle legali a quelle psicologiche.

E per responsabilizzare i giocatori?

La risposta si chiama **“Breaking the rules”** un vero e proprio gioco da tavolo che, svelando i trucchi dell'azzardo, si sta trasformando in un prezioso **strumento di consapevolezza**. L'obiettivo è quello di imparare a riconoscere le trappole mentali che spingono le persone a giocare, creando un vero e proprio fattore di protezione sia per i giocatori, sia per le loro famiglie. Non a caso, così, a proposito di Breaking the rules si esprime **don Paolo Selmi**, direttore di Caritas ambrosiana: *“Con questo gioco vogliamo trasformare la consapevolezza in uno strumento di giustizia sociale”*.

Il gioco può essere acquistato on line a questo link **breaking.caritasambrosiana.it** oppure ritirato presso Caritas Ambrosiana via san Bernardino, 4, Milano, dal lunedì al giovedì 9,30 / 12,30 e 14 / 17,30 e il venerdì dalle 9,30 / 12,30. Ci sono confezioni da un solo gioco, fino a confezioni con sei giochi e il costo è di 16 euro per ogni gioco.

San Francesco, il Vangelo vissuto

di Lorenza

Anche in questo articolo confrontiamo un dipinto presente nella **chiesa di Santa Maria di Magnago** con uno simile situato poco distante: il **San Francesco** a figura intera dell'altare di destra e quello del **Santuario della Madonna in Campagna di Dairago**.

Purtroppo, in quello di Magnago i lineamenti del volto sono quasi scomparsi.

Nei nostri due dipinti Francesco ha il **capo scoperto**: si vede quindi bene la **tonsura**, emblema di umiltà e di consacrazione a Dio.

In entrambi i dipinti san Francesco indossa una **tunica grigia**, come nell'affresco nella Cappella di San Gregorio nel Sacro Speco benedettino di Subiaco, realizzato quando il Santo era ancora in vita e perciò definito «vera effigie»: è **la più antica immagine di Francesco giunta fino a noi**.

La tunica doveva essere tessuta nella maniera più sobria e povera, utilizzando lana grezza non tinta: ne risultava un colore grigio cenere.

La **corda** di lana bianca che funge da cingolo (la cintura di pelle è dei ricchi) ha i **tre nodi** classici (in quello di Dairago non è chiaro perché ci sono delle lacune): in origine era richiesto che la corda fosse semplicemente annodata, senza precisare il numero dei nodi difatti nei dipinti più antichi a volte non sono tre. Poi è stato stabilito che fossero tre a simboleggiare visivamente i **voti di povertà, castità e obbedienza** che i frati si impegnano a osservare per tutta la vita.

Nel dipinto di Magnago si nota che Francesco indossa i **sandali**, mentre in quello di Dairago è poco chiaro. Anche i sandali rimandano alla **povertà** e alla **semplicità**.

In entrambe le opere, Francesco regge nella mano sinistra un **libro chiuso**, che rappresenta la **Regola**. Con la destra tiene una **croce** scostata dal corpo: in quello di Dairago, sulla croce c'è il Cristo, mentre quella di Magnago è di legno, semplice e coperta in parte da una cornice dipinta, probabilmente, successivamente.

La Regola invita a vivere la vita secondo il Vangelo, avendo come guida la Croce di Gesù, come faceva lui: **San Francesco è un modello da imitare**.

I due Francesco presi in esame hanno i segni delle **stigmati**: in quello di Dairago c'è uno squarcio nella tunica che ci mostra quella del costato, mentre in quello di Magnago la ferita pare dipinta sopra la stoffa. Approfondiremo il tema delle stigmati nell'articolo del bollettino di settembre.

Quello di Dairago ha l'**aureola**, quello di Magnago no, forse per omogeneità con l'altro santo in piedi di questo altare: possiamo pensare che il pittore abbia voluto suggerire come la **santità** sia una **chiamata per tutti**, non un privilegio di pochi.

Pur nelle loro somiglianze e differenze, i due dipinti restituiscono uno stesso Francesco autentico, nel segno di una tradizione iconografica coerente e viva.

Concludiamo con un brano della Regola non bollata (XXI,2):

«...*Temete e onorate,
lodate e benedite,
ringraziate e adorare
il Signore Dio onnipotente
nella Trinità e nell'Unità,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
creatore di tutte le cose*».



La Solennità della Natività di San Giovanni Battista

"Si chiamerà Giovanni"

di Omar

Il 24 giugno si festeggia la natività di San Giovanni Battista che è l'unico santo, oltre la Madre del Signore, del quale si celebra con la nascita al cielo anche la nascita secondo la carne. La Solennità della Natività di San Giovanni Battista fin dal tempo di sant'Agostino (354-430), era celebrata al 24 giugno. Per questa data si usò il criterio, essendo la nascita di Gesù fissata al 25 dicembre, che quella di Giovanni doveva essere celebrata sei mesi prima, secondo quanto annunciò l'arcangelo Gabriele a Maria. Il parallelismo di queste date contiene anche una **simbologia**, almeno nel bacino del Mediterraneo che è stato il crogiolo della fede ebraico-cristiana: se il 25 dicembre, solstizio d'inverno, è la festa del sole vincitore, che comincia ad accrescere la sua declinazione sulla terra, il 24 giugno, solstizio d'estate, è il giorno in cui il sole comincia a calare di declinazione, proprio come è avvenuto nel rapporto del Battista con Gesù, secondo le parole dello stesso Giovanni: *"Egli deve crescere e io diminuire"* (Gv 3,30). **Giovanni è il lume che decresce di fronte alla luce vittoriosa; è la lampada preparata per il Messia** (cf. Sal 132,17 e Gv 5,35); è il suo precursore nella nascita, nella missione e nella morte; è il maestro di Gesù, suo discepolo che lo segue; è l'amico di Gesù, lo Sposo veniente, come dice giustamente il quarto vangelo (cf. Gv 3,29). La sua nascita avvenne in modo **miracoloso**, perché sua madre Elisabetta era sterile e tutto cominciò con l'annuncio dell'arcangelo Gabriele a suo padre Zaccaria, che inizialmente non credette alle parole del messaggero celeste. Il nome *"Giovanni"*, che significa *"Dio ha avuto misericordia"*, anticipa già la sua missione. Questo nome venne scelto per volontà divina e fu dato al bambino nel giorno della circoncisione, quando Zaccaria, riacquistando la parola, recitò il canto del *Benedictus*. Come insegnano i Padri della Chiesa, Giovanni Battista **fu liberato dal peccato originale e santificato** già durante la Visitazione di Maria a Elisabetta, sussultando nel grembo materno al saluto della Vergine, che den-

tro di sé custodiva il Signore. **L'attività pubblica di Giovanni iniziò intorno all'anno 27-28 d.C.**, come descritto nel Vangelo di Luca, e fu preceduta da un periodo di solitudine nel deserto, dove visse in preghiera e penitenza per rafforzare il suo spirito. In questo modo, Giovanni **divenne un ponte tra l'Antico e il Nuovo Testamento**. Giovanni Battista fu l'ultimo e il più grande tra i profeti, perché fu l'unico a indicare direttamente il Messia dicendo: *"Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!"*. Riconobbe Gesù come il Salvatore nel momento del battesimo nel fiume Giordano, quando vide lo Spirito Santo scendere su di lui, proprio come gli era stato annunciato dal cielo per identificarlo.



Notizie della Comunità

di Lorenza, Vittoria, Davide. e Luca

FESTA DELL'AMMALATO

Domenica 3 maggio, alle ore 16:00, la comunità Pastorale si è stretta attorno ai suoi membri più fragili nella Chiesa di Bienate. Abbiamo vissuto un pomeriggio insolito insieme **agli ammalati**. Il momento della accoglienza ha fatto da introduzione alla Celebrazione della Santa Messa, con il Sacramento dell'**Unzione degli Infermi**, vissuto da tutti con grande raccoglimento.

Dopo la liturgia, il pomeriggio è proseguito con una piccola **merenda**: un'occasione densa di gioia, abbracci, chiacchiere fraterne e un profondo desiderio di **condivisione**.

Un grazie di cuore a Don Marco per la sua guida spirituale, alla Croce Azzurra per l'impeccabile servizio di trasporto, agli accompagnatori, ai volontari e ai Ministri Straordinari dell'Eucaristia per la loro costante dedizione. Il ringraziamento più grande, però, va proprio a loro: agli ammalati, che con la loro presenza e il loro sorriso ci hanno donato una splendida **testimonianza di fede e di vita**.



COMUNITA IL CENACOLO IN PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DEL BOSCO

Lunedì 18 maggio, la nostra Comunità Pastorale si è recata alla MADONNA DEL BOSCO di Imbersago. Perché lo chiamiamo pellegrinaggio? Uscire dalla quotidianità, spostarsi insieme per fermarsi a ripensare e verificare la propria vita davanti a Maria, condividendo con lei il desiderio di vita



buona, alimenta la conoscenza e l'unione tra di noi, ci rende di più "Comunità". Il Santuario, sorge in mezzo al verde e a boschi di castagni ed è proprio qui che nel 1600 si verificano **due eventi miracolosi**. Il primo: la Madonna che appare sulla cima di un castagno a tre pastorelli poveri e, per sfamarli, fa fiorire bellissimi ricci con castagne mature... in primavera! Il secondo ottenuto grazie alle invocazioni disperate a Maria di una mamma, il cui bambino in fasce posto sull'erba a dormire, fu liberato dalle fauci di un lupo che lo aveva rapito. Guardando alla statua della Madonna qui custodita, commuove il suo **sguardo dolce** ma sicuro e determinato.

Mostrandoci il Bambino che tiene in braccio, ce lo presenta come a dire: *'E' Lui da mettere al centro della nostra vita e dei nostri pensieri. E' Lui da seguire con fiducia!'*

24 MAGGIO FESTA DELLA COMUNITA IL CENACOLO



Partecipazione e tanto entusiasmo per la festa della “**Comunità pastorale il Cenacolo Uniti nel cammino**”.

La domenica mattina si è aperta con la Santa **Messa** solenne nella chiesa di Bienate, seguita da un **aperitivo** sul sagrato che ha permesso ai presenti di trascorrere momenti di condivisione e amicizia.

Nel pomeriggio, nonostante il grande caldo, la festa si è spostata all'oratorio di Magnago con **animazione**: giochi per bambini e “Amici di una Certa Età” e il torneo di calcio balilla, che ha richiamato numerosi ragazzi e genitori. Con il calare del sole e l'arrivo di temperature più piacevoli, la partecipazione è cresciuta: molte persone si sono ritrovate per vivere insieme la parte più conviviale della giornata con **cocktail e griglia**.

A rendere ancora più coinvolgente il tardo pomeriggio è stata la **musica live degli S-Band-Ati**, che con energia e allegria hanno fatto cantare e ballare il pubblico presente.

Tra sorrisi, chiacchiere e tanta voglia di stare insieme, la festa è proseguita fino a tarda sera.

IL MESE DI MARIA

Anche quest'anno, tutte le sere del mese di maggio sono state accompagnate dalla recita del **Rosario in diversi luoghi di Magnago e Bienate**: nelle chiese di Santa Maria, San Gaetano, San Martino e Santo Stefano, in vari cortili, negli oratori, in aziende, alla scuola dell'infanzia, alla polisportiva di Bienate, sottolineando come ogni aspetto della vita possa essere illuminato se posto sotto il manto di Maria. Nei vari luoghi, è stata **commovente l'accoglienza** ricevuta da chi ospitava.

Sono stati coinvolti i vari gruppi che costituiscono e arricchiscono la nostra comunità e che, durante tutto l'anno, aiutano a vivere l'esperienza cristiana nelle diverse declinazioni. Significativa, in una di queste sere è stata la testimonianza di P. Ibrahim descritta in altro articolo.

Chi ha partecipato ha potuto fare un passo importante nell'edificazione della propria vita testimoniando nel contempo la bellezza di una vita dietro a Cristo accompagnati da Sua Madre.



ANNO 2025

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Entrate

	2024	2025
Offerte ordinarie:	331.854,24 €	297.447,15 €
Offerte straordinarie:	11.911,43 €	40.318,80 €
Offerte caritative:	773,00 €	345,00 €

Uscite

	2024	2025
Spese gestione ordinaria:	280.400,94 €	244.441,97 €
Lavori straordinari:	102.306,43 €	46.289,98 €
Erogazioni caritative:	2.095,39 €	1.510,82 €

ANNO 2025

PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

Entrate

	2024	2025
Offerte ordinarie:	66.645,16 €	56.950,74 €
Offerte straordinarie:	67.598,84 €	41.795,95 €
Offerte caritative:	10.580,20 €	3.726,25 €

Uscite

	2024	2025
Spese gestione ordinaria:	57.888,39 €	59.073,76 €
Lavori straordinari:	89.295,64 €	39.606,29 €
Erogazioni caritative:	4.034,20 €	1.789,00 €

Mi sembra, innanzitutto, doveroso ringraziare tutti coloro che anche quest'anno hanno sostenuto e aiutato le nostre due parrocchie.

Nonostante la generosità di molti, come vedete dallo specchietto riportato sopra, le entrate sono in calo, in modo particolare quelle ordinarie (Colletta domenicale, Offerte per sacramenti e per la celebrazione delle messe). A fronte di un calo delle entrate c'è stato un aumento delle spese ordinarie collegato ad un aumento del costo dell'energia e alla necessità di ottemperare alle varie richieste che le leggi attuali ci impongono.

LAVORI IN CORSO:

Attualmente le nostre due parrocchie sono impegnate a fare degli importanti interventi strutturali legati alle due Chiese parrocchiali. Per la Parrocchia di Bienate si sta rifacendo l'impianto elettrico e di illuminazione della Chiesa (preventivo 80.000€). Per la Parrocchia di Magnago si sta lavorando per il consolidamento e la sistemazione della facciata della Chiesa e si sta intervenendo sul tetto a causa di infiltrazione e di presenza di volatili (preventivo di spesa per i due lavori: 150.000 €).

Ricordando che i beni (strutture fisiche) delle nostre Comunità sono un patrimonio di tutti e che non ci sono finanziamenti esterni per far fronte a queste spese, sentiamoci tutti partecipi e corresponsabili.

Rinnoviamo quindi l'invito a sostenere le nostre realtà attraverso le modalità conosciute (Offerte in contanti; Bonifici bancari, Satispay).

CORPUS DOMINI

*Domenica 07 giugno
Ore 17.30 Accogliamo arrivo
Fiaccola a Magnago
Ore 17.45 Inizio Processione
Corpus Domini verso Biate
Ore 18.30 santa messa con
mandato agli Animatori .a Biate*

La Caritas Decanale

Organizza corso ASA a Inveruno
Chi fosse interessato contatti:
mail ffl3.caritasinveruno@gmail.com
Solo whatsapp 371 1823120

Per ulteriori informazioni
inquadra Qr-code e
leggi il volantino



FIACCOLA

*Sabato 06 giugno
Ore 12.45 Ritrovo in Chiesa
Magnago partenza per Milano
"Opera San Francesco per i Poveri"
Testimonianza
Cena e pernottamento presso l'Oratorio
SS. Redentore*

Anagrafe



Magnago

Djagesina Leandra	17/05/2026
Djagesina Gjeson	17/05/2026

Rinati in Cristo nel Battesimo



Biate

Magon Iris	03/05/2026
Caiza Salasar Anthony Emiliano	10/05/2026
Grossi Giacomo	10/05/2026

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Mulazzani Adela	24/04/2026
Castelli Luciana	25/04/2026
Dalcò Maria Grazia	03/05/2026
Monetti Pietro	06/05/2026
Crosta Roberto	09/05/2026
Gallina Rita	15/05/2026
Ghirardin Angelo	18/05/2026



Biate

De Bernardi Giovanni	02/05/2026
Lualdi Giovanna	07/05/2026
Grassi Luigia	14/05/2026

GIUGNO 2026

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	LUN		16	MAR	
2	MAR		17	MER	
3	MER		18	GIO	
4	GIO	Santissimo Corpo e Sangue di Cristo	19	VEN	
5	VEN		20	SAB	
6	SAB	Ore 12.45 Ritrovo in Chiesa a Magnago e Partenza della Fiaccola per Milano	21	DOM	IV Domenica dopo Pentecoste
7	DOM	II Domenica dopo Pentecoste Ore 17.30 Arrivo della Fiaccola a Magnago Processione Corpus Domini verso Bienate Ore 18.30 Santa Messa a Bienate con Mandato agli Animatori	22	LUN	
8	LUN	Ore 21.00 Redazione la Vela	23	MAR	Natività di San Giovanni Battista
9	MAR	Inizio Oratorio Estivo	24	MER	
10	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario in Chiesa a Magnago	25	GIO	
11	GIO	Ore 21.00 Incontro Genitori Battezzandi in Chiesa Magnago	26	VEN	
12	VEN	Sacratissimo Cuore di Gesù Ore 19.00 Consiglio Pastorale Comunità Pastorale in Oratorio a Bienate	27	SAB	
13	SAB		28	DOM	V Domenica dopo Pentecoste Ore 16.00 Battesimi a Magnago
14	DOM	III Domenica dopo Pentecoste Ore 16.00 Battesimi a Bienate	29	LUN	Santi Pietro e Paolo, apostoli
15	LUN		30	MAR	

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e Adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 Magnago Ore 10.30 e 18.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00

Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago

Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351.3873051

e-mail: sanmichael@libero.it - parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco: cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail - materna.biate@alice.it

Caritas Parrocchiale Tel. 353 4169220 e-mail caritasmagnago@gmail.com



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate